ANNO XXXIII — Martedì, 23 Marzo 1880 — N. 81

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, [illegible]. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible]. A Londra, [illegible]

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE:

Anno	L.	32
Semestre	»	17
Trimestre	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 22 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La questione dei confini della Grecia e del Montenegro rimane sempre incerta. Per quanto riguarda la Grecia, falliti i negoziati diretti tra i governi di Costantinopoli e di Atene, fu rimessa la controversia, secondo le disposizioni stesse del trattato di Berlino, all'arbitrio delle potenze sottoscrittrici di questo trattato, le quali la risolveranno a mezzo di una Commissione internazionale. Già alla Porta è stato fatto un salutare avvertimento. Se la Commissione internazionale, per accidente o per volontà degli uomini, fosse impedita, in qualsiasi maniera, nell'adempimento della missione sua conciliatrice, e per avventura dovesse correre qualche pericolo, l'Europa ne terrebbe responsabile la Turchia, privandola, in punizione, di tutta la Tessaglia e di tutto l'Epiro. Vogliamo sperare che la minaccia sia stata intesa e che debba produrre l'augurato effetto. Un voto, tuttavia, si raccoglie da tutti gli amici della nazione ellenica: che, cioè, i governi europei non siano tardi ad eleggere ciascuno il proprio rappresentante della predetta Commissione, e questa sia sollecita di condurre a termine il cómpito suo. I diritti della Grecia sono fondati sopra un trattato che tutta l'Europa riconosce e ha per sicura garenzia di pace. Ma dall'origine loro naturale, più che dalla legge scritta, derivano la loro forza. Rendasi omaggio al principio di nazionalità che fu la legge storica dell'Occidente nell'ultimo quarto di secolo e che sarà medesimamente la legge storica dell'Oriente negli anni futuri.

Il Montenegro si trova pressochè in identiche condizioni. Il Congresso di Berlino gli ha assegnato confini che la Porta rifiuta di concedergli. E tanto più il rifiuto offende i diritti del principato in quanto sono stati da questo conquistati col sangue dei propri figli. La Grecia potrà dire almeno, quando siasi fatta ragione alle sue domande, che nulla gli hanno costato i territori novellamente annessi; non danari, non uomini; perchè essa assistette, senza scomporsi, senza avventurarsi nelle dubbie vicende della lotta, al guerreggiarsi dei russi, assistiti dai serbi e dai montenegrini, e dei turchi. Ma, rispetto al Montenegro, il trattato di Berlino non ha fatto altro che suggellare coll'inchiostro gli acquisti meritati col pericolo delle armi. Questa terza circostanza, oltre alle due già accennate riguardo alla Grecia, concorre eziandio ad accrescere la giustizia dei richiami del governo di Cettigne. Non comprendiamo, pertanto, come la difesa dei diritti del Montenegro debba essere abbandonata alla sola mediazione dell'Italia, mentre la difesa dei diritti della Grecia sta per essere assunta dall'Europa tutta.

Il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, notificò alla Porta che egli cesserà d'interporre i suoi buoni uffici per un amichevole componimento del dissidio, se prima del 31 marzo la Porta non si chiarisse disposta ad equi accordi. Delle oneste disposizioni della Porta non abbiamo, pur troppo, esempi. Essa è restia ad ogni ulteriore diminuzione di territorio. E agli obblighi si sforza di sottrarsi con ogni maniera di artifizi. Il mese di marzo si chiuderà senza che l'opera dell'ambasciatore italiano approdi ad alcun risultato. Dobbiamo aspettarcelo. Che farà allora il Montenegro? Che faranno le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino? O la questione sarà deferita alla stessa Commissione internazionale che dovrebbe essere incaricata di stabilire la nuova linea di confine fra la Turchia e la Grecia, quando non la si volesse risolvere internazionalmente per altra via, ovvero i montenegrini, come già dichiararono innanzi, occuperanno colle armi le città e terre che loro sono negate dalla Porta. Dei quali eventi se il secondo dovesse avere effetto, vedremo riaccendersi la guerra in Oriente. E forse questa scintilla potrebbe destare un grande incendio. La sollecitudine dell'Europa per la conservazione della pace, non che le ragioni del Montenegro, ci inducono a sperare che questa vertenza, malgrado delle difficoltà di continuo emergenti, si risolva in fine senza nuove e perigliose violenze.

Da Cabul e da Londra ci pervengono tre notizie importanti. La Russia non vuole inimicizie colla China. L'ambasciatore che stipulò con essa, in nome del suo imperatore, la cessione di Kuldia, è stato condannato a morte. Questo fatto commosse i circoli ufficiali di Pietroburgo. Parecchi loro parve di vedervi un'offesa alla propria nazione. Ma l'impeto della collera non tardò ad essere frenato e corretto dalla ragione, che persuase il governo di Pietroburgo a rispondere colla mansuetudine e colla dolcezza all'inaudito e crudele capriccio del celeste imperatore. Nuovi negoziati si avvieranno tra i due Stati. E mentre in quella remota parte del continente asiatico si rischiara l'orizzonte, questo si oscura nelle regioni occidentali, dove la Persia, d'accordo coll'Inghilterra, sembra aver preso possesso di Herat. In questa città lo *Standard* annunzia essere entrato un inviato dello Scià di Persia con una scorta di trecento cavalieri. Vi ha forse qualche connessione tra questa notizia, che ci viene da Londra, e l'altra, che ci viene da Cabul, secondo la quale al generale Roberts i capi afgani di Guzni avrebbero dichiarato di essere pronti a negoziare? Non siamo in grado di risolvere il dubbio, come non siamo in grado di decidere, se l'offerta dei capi afgani non nasconda qualche terribile agguato. Poc'anzi avevano essi conquistato una città nei pressi di Cabul; le loro forze preponderanti erano tali da impensierire i generali inglesi; essi non accettavano compromessi da doversi comperare coll'umiliazione e col sacrifizio degli interessi della nazione, ma volevano serbare intatta, con fiera abnegazione, la loro dignità, e redimere col sangue la loro patria. Oggi tutto questo diventa un sogno. Gli orgogliosi afgani, che ieri ancora respingevano sdegnosamente le offerte del generale Roberts, si fanno, adesso, iniziatori di proposte di pace! Confessiamo di non vederci chiaro.

UNA NUOVA FASE DELLA POLITICA FINANZIARIA
a proposito della legge sui carabinieri

Da oltre un anno assistiamo ad una lotta abbastanza strana, combattuta fra il governo e la Opposizione di Destra a proposito della divisata soppressione della tassa sul macinato. Il governo per raggiungere immediatamente lo scopo di sopprimere la tassa, adopera mezzi non sempre corretti, ritarda le spese necessarie, dimentica nel bilancio impegni certi o quasi certi, ingrossa i preventivi delle entrate, e questi espedienti tendono a far credere che la nostra situazione finanziaria permetta di ridurre subito di un quarto la imposta del macinato e di sopprimerla totalmente pel 1° del 1884. L'Opposizione di Destra rileva gli erronei preventivi del ministero e dimostra non essere per ora possibile la riduzione della tassa in discorso, senza compromettere seriamente la situazione finanziaria e lo svolgimento economico del paese e la sicurezza medesima della difesa nazionale, a meno di ricorrere immantinente ad altre tasse a larga base forse meno eque ma certo più gravose alle popolazioni di quanto lo sia la tassa del macinato.

Benchè in questo contrasto di opinioni la condotta del ministero non sia pienamente corretta, netta e chiara, come si richiederebbe per la soluzione di una quistione finanziaria di cotanta entità, tuttavia acconsentiamo volentieri che lo scopo in vista, quello cioè di riuscire alla diminuzione e alla successiva soppressione della tassa del macinato, sia lodevole come lo sarebbe, e fors'anche più, quello di abolire o quanto meno diminuire varie altre imposte che pesano anche maggiormente e inceppano il movimento economico e industriale del paese.

Ma da qualche giorno gli errori nella condotta del ministero s'accentuano maggiormente. Per raggiungere lo scopo, il ministero e il partito a cui esso appartiene, hanno preso un nuovo indirizzo ben più pericoloso e disastroso per l'avvenire finanziario dello Stato. E di vero ecco che cosa è avvenuto nella discussione del progetto di legge pel riordinamento dei carabinieri reali.

L'on. Corvetto aveva proposto emendamenti per i quali, pur assicurando meglio la soluzione tecnica del problema, si sarebbe realizzata una notevole economia sulle maggiori spese a cui darà luogo in definitiva l'attuazione del disegno di legge come fu presentato alla Camera. Le proposte dell'on. Corvetto implicavano per i primi quattro anni una maggiore spesa di L. 1,500,000, sul progetto della Commissione; ma per gli anni successivi presentavano una minore spesa permanente di L. 1,670,000, per cui il progetto Corvetto in definitiva presentava un minor capitale impegnato di circa 25 milioni.

Eppure, chi lo avrebbe immaginato! La Camera sotto la pressione del ministero ha votato in favore delle proposte della Commissione.

Ora, affinchè i nostri lettori possano perfettamente rendersi ragione di questo strano procedere del ministero e della maggioranza, diamo loro qui in appresso gli elementi per gli opportuni calcoli.

L'articolo 4 del disegno di legge esclude assolutamente per l'arruolamento nei RR. carabinieri la forma permanente di 8 anni, che fin qui fu la sola ammessa per quest'arma, ed introduce la ferma temporanea di 5 anni.

L'articolo 7 stabilisce che, compiuta la ferma di 5 anni, il carabiniere, graduato o non, possa essere ammesso a tre successive rafferme con premio.

L'articolo 10 concede ai carabinieri graduati il soprassoldo di annue L. 150 a carico della Cassa militare. Gli emendamenti dell'on. Corvetto miravano: a conservare la ferma permanente come la più appropriata per l'arma, senza per altro escludere la temporanea com'ora proposta dal disegno di legge; a non ammettere la decorrenza della 1.a rafferma, se non dopo il compimento degli 8 anni di servizio, com'è oggi per la legge sulla rafferma del 1874 e come continuerebbe ad essere per tutte le altre armi dell'esercito; a non alterare le disposizioni della legge vigente, la quale ammette a 4 successive rafferme con premio i sottoufficiali dei carabinieri, ed a 2 soltanto i carabinieri semplici; ad estendere la concessione del soprassoldo di L. 150 anche ai carabinieri semplici con ferma permanente.

Gl'intendimenti delle proposte dell'on. Corvetto erano manifesti: in primo luogo, serbare come normale pe' Reali carabinieri la ferma di 8 anni, ammettendo la temporanea come suppletiva, per assicurare il reclutamento; e colla concessione del soprassoldo anche ai carabinieri semplici, allettarli ad assumere la ferma permanente; ed in secondo luogo, non sopraccaricare la Cassa militare con rafferme dopo soli 5 anni di servizio, e non istabilire così un diverso trattamento in fatto di rafferme con premio fra i carabinieri e i sott'ufficiali degli altri corpi dell'esercito.

Fatta questa premessa, per instituire un calcolo comparativo della maggiore spesa, che, in riscontro al sistema attuale, importerebbe ciascuno dei due sistemi, è necessario partire da termini omogenei, quanto al numero dei nuovi ammessi ogni anno nell'arma e quanto al numero degli ammessi alle successive rafferme con premio. Nel fissare questi termini, noi partiamo dalle stesse basi accennate dall'on. ministro dell'interno, le quali sono indubbiamente favorevoli al sistema della Commissione.

Per entrambi i sistemi riteniamo che il contingente annuo sia di 2,500 uomini; che i raffermati tra gli 8 e gli 11 anni siano 1000 all'anno, e 500 quelli tra gli 11 e i 14 anni; per il sistema della Commissione riteniamo che i raffermati tra il 5° e l'8° anno di servizio siano 1,500 all'anno; e finalmente, che nel sistema dell'on. Corvetto, dei 2,500 uomini del contingente annuo, 1,500 assumano la ferma permanente e 1000 la temporanea, e che siano 100 ogni anno gli ammessi alla quarta rafferma.

Ricordiamo pure che per ogni raffermato la Cassa militare assume l'obbligo di corrispondergli L. 150 per ciascuno dei tre anni consecutivi, e di pagargli in rendita pubblica al 5 per cento un capitale nominale di lire 2400, dopo trascorsi i tre anni.

Nel sistema della Commissione nei quattro anni 1881-84 s'avrà la maggiore spesa annua di lire 655,650.

Col sistema propugnato dall'on. Corvetto la maggiore spesa per gli stessi quattro anni sarebbe risultata di lire 2,168,700. Indi un maggiore aggravio dalla parte di quest'ultimo di L. 1,513,050. Ma mentre la maggiore spesa comportata dal sistema dell'on. Corvetto si sarebbe mantenuta sempre in L. 2,168,700 anche dopo il 1884, quella della Commissione salirà a L. 3,838,400 nel 1885 per continuare così negli anni successivi. Vuol dire che dal 1885 in poi la differenza di spesa annua fra i due sistemi sarà di L. 1,669,710.

Ora se continuando questi calcoli si vorrà procedere a determinare il maggior impegno che la Cassa militare dovrà subito assumere a titolo di capitale nominale in rendita pubblica, si troverà che la differenza di questo maggior impegno fra il sistema della Commissione e quello sostenuto dall'on. Corvetto è di circa 25,000,000 di lire siccome abbiamo affermato in principio di questo articolo.

Documenti diplomatici

Diamo il testo della nota colla quale il plenipotenziario greco Kondurioti annunziò alla Porta la rottura delle trattative dirette pei confini:

Pera, 22 febbraio (5 marzo)

Signor ministro!

A complemento della mia comunicazione del 12 (24) corrente, ho l'onore di annunziarle che mi sono affrettato a consegnare al governo di S. M., le due memorie unite alla sua nota dell'11 (23) febbraio.

In una di queste memorie i plenipotenziarii del governo ottomano formularono una proposta concreta che conteneva lo stabilimento dei due punti di confine della linea di Berlino, che essa vorrebbe tracciare nella direzione da Volo presso il punto di Thebe e verso il golfo ambracico nelle vicinanze di Anino. Secondo questa stessa proposta, la rimanente parte della linea sarebbe oggetto di ulteriori trattative fra i plenipotenziarii dei due Stati.

Per ordine del regio governo devo dichiarare all'E. V., che trovandosi esso nell'impossibilità, stante che i due punti di confine proposti dai plenipotenziari ottomani si trovano all'infuori delle indicazioni geografiche del 13° protocollo, di accettarli quali base d'una discussione, ne segue necessariamente ch'esso non può aderire ad iniziare la proposta discussione sulla nuova linea di confine da tracciarsi fra i due punti in questione.

La proposta dei signori plenipotenziari ottomani dimostra una deviazione considerevolissima non solo dalla linea proposta dagli stessi plenipotenziari nella seduta del 12 (24) ottobre dello scorso anno, ma anche dalla modificazione effettuata a questa linea mediante la sua nota del 3 (15 dicembre).

In simili circostanze la soluzione di questa quistione, mediante accordo diretto, è impossibile.

L'ultima proposta della Porta constata quindi soltanto l'assoluta non concordanza che sussiste fra i plenipotenziari dei due Stati e pone il regio governo nella necessità di consentire nell'opinione espressa dai suoi plenipotenziari circa l'inutilità di proseguire più a lungo le trattative dirette fra i due Stati.

Colgo l'occasione per rinnovarle, sig. ministro, l'assicurazione della mia alta stima.

Firmato: A. G. Koundouriotis.

IL *DUILIO*

Dal *Presente*, giornale di Spezia, togliamo le seguenti informazioni relative alle conseguenze dallo scoppio del cannone del *Duilio*:

Anzitutto siamo lieti di poter dire che tutti i dieci feriti, salvo l'artigliere che cadde dalla torre, sono in via di guarigione. Anzi alcuni sono già usciti da casa, altri hanno lasciato il letto.

Da quanto conosciamo, gli uomini tecnici della nostra marina non si sono ancora fatta un'idea precisa della causa che ha potuto produrre la rottura del cannone. Si ritiene che la resistenza longitudinale del cannone è largamente sufficiente perchè esso possa resistere ad una carica di 250 chilogrammi di polvere progressiva del polverificio di Fossano. Difatti si fecero con questo e con altri cannoni da 100 molti tiri colla stessa carica. Si dovrebbe adunque attribuire la rottura ad uno di quei casi eccezionalissimi che purtroppo si verificano in tutti i cannoni. Da ciò i nostri ufficiali arguirono che la fiducia in questi cannoni non deve essere minimamente scossa, epperciò le nostre autorità decisero che il giorno successivo al danno verificatosi in quel cannone, si riprendessero le esperienze. Portanto il giorno 7 corrente si spararono coi cannoni della torre *prodiera* due colpi colla carica massima di 250 chilogrammi e proietto di 908 chilogrammi e non si verificò alcun inconveniente.

La fiducia adunque che le nostre autorità marittime ripongono in questi cannoni è altamente giustificata.

Nel nostro numero precedente abbiamo annunciato che, a termini dei regolamenti, il comandante in capo aveva nominato una Commissione d'inchiesta per appurare e raccogliere tutti i fatti relativi alla rottura del cannone avvenuta a bordo del *Duilio*.

Quella Commissione avendo ultimato il suo lavoro, il ministero ha nominato un'altra Commissione perchè colla scorta dei dati raccolti nell'inchiesta indaghi quali possono essere le cause alle quali si deve attribuire la rottura del cannone.

Questa seconda Commissione è presieduta dal viceammiraglio di Saint-Bon e composta dall'ispettore del genio comm. Brin, del contrammiraglio Del Santo, dei capitani di vascello Caimi e Pilling, del colonnello di artiglieria Giovanetti (direttore dell'Arsenale di Torino), ed i tenenti di vascello signori Bettolo e De Filippi.

Sappiamo che questa Commissione ha di già tenute varie sedute onde prendere cognizione dei dati già raccolti e determinare quali altre indagini od esperienze occorra di fare onde determinare i sforzi ai quali fu soggetta la bocca da fuoco, e qual sia la sua resistenza effettiva.

— Il *Corriere delle Marche* ha dalla Spezia:

Nella notizia data giorni sono dal *Corriere delle Marche* riguardo la colletta iniziata dal ministero di marina a pro dei feriti di bassa forza del *Duilio*, fra i vari offerenti è dimenticato l'equipaggio dello stesso *Duilio*, il quale contribuì per 500 lire; tal cosa, specialmente avuto riguardo alla tenuissima paga dei marinai, che sono in numero di soli 300, ridonda a gran lode per loro, e mette in chiaro il cuore dei nostri rozzi sì, ma bravi marinai, i quali nel doloroso accidente dimostrarono un carattere degno di quella fama che tanto ha reso apprezzato il marinaio italiano.

Lo stato maggiore poi concorse per lire 800.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le rappresentazioni della Compagnia francese al teatro Valle sono agli sgoccioli. Essa ci ha dato nella scorsa settimana tre novità: *Le grand Casimir*, specie di farsa grossolana in tre atti, con musica scritta per dispetto dal Lecocq, e che ebbe soltanto il merito di porre in luce l'abilità dell'Armand come clown; *Les provinciales a Paris*, uno dei soliti *tours de force*, coi quali gli autori francesi si divertono ad arruffare una matassa per aver poi il gusto di dipanarla; e finalmente *La Camargo*, operetta del Lecocq, che ha trovato modo d'incastonarvi alcune ariette e canzoni popolari del secolo XVIII. La *Camargo*, celebre ballerina, fiorì all'Opera francese dal 1734 al 1751, e le ha indirizzato dei versi anche Voltaire. Gli autori hanno combinato le avventure galanti di questa danzatrice, che fu anche donna di spirito, con quelle del non meno famoso brigante Mandrin. La commedia è assai noiosa; le risurrezioni archeologiche già citate sono la parte più notevole della musica del Lecocq, non molto ricca di ispirazione, ma delicatamente istrumentata. La *Camargo* a Roma si è retta per merito principalmente della Louvet e dell'Armand, ma i maggiori successi della stagione rimangono pur sempre *Le petit duc* e *Le droit du seigneur*, senza contare la leggendaria *Figlia di madama Angot*, ch'è diventata il *Barbiere di Siviglia* delle operette.

Alla Compagnia Rey e Guy succederà sulle scene del Valle la Compagnia italiana Pietriboni. Il manifesto da lei pubblicato promette le seguenti produzioni, tutte nuove per Roma: *Il giovane ufficiale*, di P. Ferrari; *Il figlio di Coralia*, di Delpit; *Donna o angelo*, della signorina Teresa Sormanni; *Annibale*, di R. Castelvecchio; *Amore in parrucca*, di S. Gallina; *Il padre prodigo*, di Dumas figlio, *Il figlio di Lara*, di S. Interdonato; *Il ritorno di Armando*, di L. Rasi; *Il salto della pecora*, di Melihac e Halevy; *Nasca quel che può nascere*, di L. Marenco; *Raimonda*, di T. Forzoni; *Gli augellini*, di E. Labiche; *Celimare*, di Delacour e Labiche; *Nobiltà che tramonta*, di L. Pietracqua. L'egregio Pietriboni mi ha scritto una lunga lettera, nella quale mi assicura che, oltre le novità sovranumerate, ha in animo di rimettere in iscena alcuni lavori da lunghissimo tempo non rappresentati, e fra questi cita *La consorteria*, di Scribe, e la *Fiera*, di Nota. Alla buon'ora! Ma ora viene l'amaro, e questo lo trovo nel seguente paragrafo della lettera testè pervenutami:

Forse, scrive il cav. Pietriboni, Ella troverà giustamente da osservare che, con sì svariato repertorio, avrei potuto scegliere meglio per le prime recite di *debutto*, che sarebbero: *Prosa*, *Fourchambault*, *Marito amante della moglie*; ma Ella, nella sua grande esperienza, non ignora quanto sia difficile la scelta delle prime rappresentazioni di una Compagnia, e come bisogni camminare con piede sicuro per presentare bene gli artisti, anche a danno forse dell'interesse. Non appena io abbia potuto presentar bene la mia Compagnia e ottenuta la simpatia del pubblico per gli artisti, allora spero di saper distribuire il repertorio in modo, che critica e pubblico siano contenti di me, ecc.

Non c'è che dire, l'amico Pietriboni sa molto bene invocare le circostanze attenuanti. Ma se io volessi ad ogni costo sostenere la parte di Pubblico Ministero, gli direi che la sua Compagnia già favorevolmente nota a Roma non ha punto bisogno di una nuova presentazione. Può egli mettere in dubbio le simpatie del pubblico romano, per la gentilissima signora Fantechi-Pietriboni, per le signore Laura Marini, Enrichetta De Caprile, Rosa Guidantoni, Modesta Sartoris, ecc., ecc. e per i signori Bassi, Barsi, Rasi, Russo, Canevari, Marabini, e via discorrendo? Ed egli stesso, il Pietriboni, ignora d'essere uno degli artisti e capo-comici più simpatici al nostro pubblico? Perchè dunque, essendo sicuro del fatto suo, vuol ad ogni costo infliggerci, nelle prime sere, il supplizio di tre commedie che sappiamo a memoria? Che anche nella Compagnia Pietriboni abbiano cominciato a far capolino le convenienze personali degli artisti? Sarebbe un brutto guaio. Ad ogni modo io spero ancora che il Pietriboni non abbia stabilito irrevocabilmente il programma delle tre prime recite e si risolva ad aprire il fuoco con armi meno irrugginite.

Ed ora, poichè i teatri di Roma non offrono materia ad una lunga rassegna, cedo la parola al mio amico Caputo, il quale m'invia da Napoli un'importante corrispondenza sulla prima rappresentazione del *Daniele Rochat* di Sardou al teatro de' Fiorentini.

F. D'ARCAIS.

Teatro de' Fiorentini di Napoli

Daniele Rochat, commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou — 1ª rappresentazione in Italia.

Napoli, 19 marzo.

Così dunque, noi pei primi in Italia, e grazie alla solerzia dell'impresa Bozzo-Udina, abbiamo udito l'ultima commedia di Sardou, *Daniele Rochat*. Dal telegramma che vi ho spedito stanotte, avrete avuto agio di comprendere quale ne sia stato il successo, ma non già di far la parte rispettiva a tutti i particolari.

Era interessante guardar dall'alto il doppio spettacolo della scena e della platea. Durante i due primi atti l'opera d'arte si svolgea ampia, magistrale, imponente innanzi allo sguardo degli spettatori, i quali a stento frenavano la loro ammirazione, la loro compiacenza. Al terzo atto cominciarono le prime avvisaglie, nella grande scena tra Lea e Daniele; la lotta fra la credente, più che credente, pietista, e l'ateo, divise in due campi la platea, e scoppiarono vivi i contrasti tra' due partiti, i quali si fusero in uno al calarsi della tela, per applaudir freneticamente gli esecutori e l'opera d'arte stupenda, sovrana, innanzi a cui facevan di cappello tutte le opinioni.

La lotta divenne più viva al quarto atto nell'altra scena tra Lea e Daniele, in cui, ad onta della bellezza delle idee, alcune parole della pietista sollevarono manifestazioni avverse, furiosamente contrastate dagli applausi del partito contrario. Alla fine dell'atto vi fu una chiamata, e fu l'ultima.

L'atto quinto, salvo alcuni applausi nella prima scena tra Ester e Fargis, cadde perchè lo scioglimento non rispondeva alle promesse, perchè Lea diviene impossibile, insopportabile, nauseante ai suoi stessi partigiani, i quali tentarono un applauso timido, soffocato da urli. Così, malgrado de' contrasti, la commedia ha avuto un successo trionfale sino al quarto atto, ed è caduta al quinto. E veramente di quel quinto atto si potrebbe fare a meno. Ma non anticipiamo.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Palermo, 15 marzo.

(S) Brecchi giorni sono cominciati per questo prefetto conte Bardesono. Sapete che qui il partito liberale, moderati e progressisti, gli teneva il broncio per l'appoggio da lui dato ai clerico-regionisti nelle ultime elezioni amministrative. A questo, si sono aggiunti altri due fatti di qualche gravità.

Si ritiene generalmente che egli abbia messo la sua mano nel decreto dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che collocò a riposo, senza aver diritto a pensione, il cav. Nicastro, consigliere governativo presso il Banco di Sicilia, per lasciar libero il posto all'on. Borruso, e si ritiene pure generalmente, per le assicurazioni di persone rispettabilissime che egli, discorrendo al ministro dell'interno delle condizioni politiche di questa città, abbia troppo male qualificato il partito moderato e il partito democratico, aggiungendo che, se persone oneste e rispettabili vi sono in Palermo, queste possono soltanto cercarsi e rinvenirsi nel partito regionista, che, come non ignorate è stretto da legami indissolubili col partito clericale.

Per questi motivi, tanto il partito moderato, quanto il partito progressista, hanno cominciato a tirare a palle infuocate contro il conte Bardesono.

Primo ad aprire la campagna è stato lo *Statuto*, organo dell'Associazione costituzionale, il quale ha rotto il riserbo in cui finora si era mantenuto, ed in due articoli, pubblicati in numeri diversi, ha scritto parole severissime contro il conte Bardesono, facendo la storia dei di lui precedenti, i quali, come gli ha rimproverato lo *Statuto*, lo obbligano a continuare nelle opere perniciose, giacchè un uomo, che ha tanta copia di ricordi cattivi, non si corregge, e conchiudendo che si rende un servizio al paese avversando l'opera illiberale di un uomo, che così male regge la prefettura di Palermo.

Ma forse il prefetto conte Bardesono non si allarmerebbe tanto degli attacchi dello *Statuto*, considerando che, per essergli diretti quegli attacchi da un giornale moderato, il governo, per ragione di partito, farebbe orecchio da mercante; il guaio per lui è che questa sera il *Tempo*, giornale progressista, ha rincarato la dose, scrivendo un furibondo articolo contro i clerico-regionisti del nostro palazzo di città, e il conte Bardesono, loro valido protettore, e rilevando l'ingiuria fatta da lui al gran partito liberale allorchè disse al ministro dell'interno che in Palermo gli uomini onesti e rispettabili si trovano soltanto nel partito clerico-regionista.

Il *Tempo* accusa il Bardesono d'aver proposto a sindaci in questa provincia persone che pubblicamente professano principii reazionari, senz'altro scopo che quello di far mandare nei Consigli della provincia gli uomini indicati dai clerico regionisti di Palermo, e accenna ad uno di questi sindaci, il quale, sino a ieri l'altro, proclamava apertamente che, se i liberali gli avessero spaccato il petto, in un lato gli avrebbero trovato l'immagine di Pio IX, e nell'altro quella di Francesco Borbone. E dopo varie altre accuse, che lo spazio mi vieta di riferirvi, il *Tempo* ha conchiuso, pel conte Bardesono, con le seguenti parole: « È tempo, adunque, che il paese si svegli, che il gran partito liberale si scuota dal letargo in cui, disgraziatamente, spesso cade; che il governo sappia qual cattivo servizio gli renda colui che lo rappresenta nella nostra provincia. Un ministero di Sinistra, presieduto dall'on. Cairoli, non può, non deve tollerare che i suoi funzionari facciano all'amore con gente che ha un obiettivo diverso da quello a cui mira il paese; con gente che non ha neppure il coraggio delle proprie convinzioni per dire apertamente quello che sente, quello che pensa, quali siano le sue vere aspirazioni. »

Ora, è probabile che il conte Bardesono possa continuare a reggersi in questa provincia, attaccato in questo modo dal partito moderato e dal partito progressista, che formano la grande maggioranza del paese, non potendo trovare altra difesa che in qualche giornale regionista o clericale? Lascio a voi il giudicarne; qui generalmente si crede che i suoi giorni sono oramai contati.

Ieri, compleanno della nascita di S. M. il Re, sin dalle prime ore del mattino, si vedevano imbandierate le principali strade della nostra città. Alle 4 1/2 pom. il generale Pallavicini passò in rivista le truppe della guarnigione, alla presenza di un popolo immenso e plaudente, nel Foro Italico. La sera poi, la piazza Vigliena e tutti i pubblici edifizi erano splendidamente illuminati, mentre le bande musicali facevano udire i loro concerti. Al Politeama municipale vi fu una rappresentazione di gala con grande illuminazione, e fu cantato un inno, scritto appositamente dall'egregio maestro Antonietti, che il numero stragrande degli spettatori volle replicato.

E, in occasione del fausto giorno, fu ieri, ad invito della Società costruttrice, come era stato annunziato, fatta una visita sui lavori ferroviari già compiuti nel tratto da Palermo a Partinico, che fra non molto sarà aperto al pubblico esercizio.

Lettere Veneziane

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Lo scandalo della Fenice — La Compagnia di Cesare Rossi e le tre rappresentazioni della Compagnia Morelli — Un processo di stampa — Una pubblicazione

Venezia, 18 marzo.

(X) In mancanza di meglio, la chiusura del teatro la Fenice è in questi giorni il tema favorito della cronaca cittadina. La stagione principiò a Santo Stefano con uno scandalo, cioè con un'*Ebrea* data con un tenore già celebre, ma ormai senza voce e fu troncata sabato sera da uno scandalo ancora massimo, vale a dire, dai *Vespri Siciliani* presentati al pubblico in condizioni impossibili. E il pubblico sfogò sui *Vespri* la bile lentamente accumulata nel corso del carnevale e della quaresima e fischiò e strepitò senza misericordia. Non bisogna però credere che la cosa facesse dispiacere all'impresario Brunello; chè anzi a lui non parve vero di avere un pretesto per dichiarare che non poteva più tirare innanzi e per non pagar l'ultimo quartale agli artisti e alle masse. Così non si potè nemmeno esser la rappresentazione di gala la sera della festa del Re.

Per quanto gl'impresari godano riputazione di gente disinvolta, io credo che in fatto di disinvoltura questo signor Brunello li superi tutti. Egli condusse al sacrifizio uno dopo l'altro non so se nove o dieci tenori, sul merito dei quali non gli era lecito farsi nessuna illusione; scritturò in numero insufficiente i cori e l'orchestra, promise e non diede il *Lohengrin*; promise, sapendo di non poterla dare, la *Regina di Saba*, fece strazio del *Faust*; avrebbe, se fosse dipeso da lui, affidato la parte della protagonista nella *Favorita* a una seconda donna, organizzò la parodia dei *Vespri Siciliani*, e per coronamento dell'opera mangiò undici rappresentazioni agli abbonati e un quartale agli artisti, quantunque egli non potesse certo lagnarsi di poca frequenza di pubblico, nè di eccessiva gravezza di spesa. A fronte di tutte queste partite del *dare*, egli non ha, nell'*avere*, che un ballo compiutamente riuscito, il *Sieba*, e una *Favorita* senza tenore, ma cantata bene dal Vaselli e in modo ammirabile dalla Galletti. In complesso si può dire che se un semplice mortale si permettesse di corbellare il prossimo come ha fatto il signor Brunello, egli non la passerebbe liscia, ma c'è un Dio di misericordia per gl'impresari. Del resto è impossibile scagionare d'ogni responsabilità la presidenza del teatro, la quale fu verso il Brunello d'una mitezza o d'una buona fede che passano la misura.

Stasera intanto la Società proprietaria della Fenice si raduna per deliberare sul *quid faciendum* per l'anno venturo. Il Brunello avrebbe l'impresa anche pel 1880-81, ma dopo l'ultima prodezza mi pare che ci dovrebbero esser ragioni sufficienti per rescindere il contratto.

I guai della Fenice furono una benedizione pel Goldoni, ove la Compagnia di Cesare Rossi fece affari d'oro. Adesso essa sta per finire il corso delle sue rappresentazioni fortunate. Prima di lasciarci darà anche la *Sposa di Menecle* del Cavallotti.

Avremo poi al Rossini per tre sere la Compagnia Morelli che ci farà sentire tre produzioni nuove per noi: *Cecilia* del Cossa, *Il giovine ufficiale* del Ferrari e *Oro falso* del nostro giovane concittadino Antonio Molinari. Saranno tre rappresentazioni interessanti; quella del *Giovine ufficiale* avrà anzi una particolare importanza trattandosi d'una specie di giudizio di cassazione intorno a un lavoro cordialmente applaudito a Bologna, rumorosamente disapprovato a Milano. Per la *Cecilia* l'esito non è dubbio; un successo parimenti lieto desidero e spero abbia la commedia del Molinari, la quale fu già data in parecchi teatri e piacque in quasi tutti. A mio duolo di non poter rendervi conto di questo tre recite, giacchè ritengo di dover astenermi per qualche giorno appunto nella settimana ventura in cui sarà qui il Morelli.

Il nostro tribunale ha testè pronunziato in un affare di stampa una sentenza che sarà forse conforme alla lettera della legge, ma che avrebbe certo conseguenze molto curiose. Ecco la faccenda: Il giornale *Il Tempo* esaminò tempo fa l'opuscolo di Osman Bey, intitolato: *Gli ebrei alla conquista del mondo*, di cui ebbi occasione io pure di parlarvi. All'autore non piacque il giudizio recato intorno all'opera sua ed egli mandò una lettera alla redazione confutando le critiche che gli erano fatte. La lettera fu inserita, ma naturalmente il giornale volle aggiungervi altre contro osservazioni. Nemmeno queste contro osservazioni andarono a sangue a Osman Bey, il quale scrisse e chiese la stampa di una seconda lettera. Questa volta la direzione si credette in diritto di rifiutare l'inserzione, e Osman Bey ricorse al tribunale che gli diede ragione e condannò il *Tempo* a un'ammenda e alla pubblicazione della sentenza. Ora la causa sarà discussa in appello e vedremo come sarà risolta. Io capisco che un giornalista sia obbligato a pubblicare quegli schiarimenti, quella difesa che un autore crede di dover mandargli in risposta alle censure di cui fu l'oggetto. Ma non capisco che quest'obbligo debba estendersi all'infinito; non capisco che se a questa risposta si fece precedere qualche osservazione, si debba esser tenuti a inserire anche una nuova risposta alle osservazioni, e così una terza o una quarta volta, tantochè non sia lecito al pubblicista di aver l'ultima la parola in casa sua. Se fosse ammesso questo principio e se gli autori fossero disposti ad approfittarne sarebbe molto meglio di rinunziare addirittura all'ufficio della critica che è pure tra i più importanti della stampa. Che dico! Bisognerebbe rinunziare a nominar le persone, giacchè la legge non contempla soltanto i casi di giudizi letterari o scientifici, ma riguarda anzi più particolarmente, e non a torto, i giudizi su fatti della vita politica.

È in vendita da alcuni giorni, presso i nostri librai, l'opera del Molmenti da voi pure annunziata con cortesi parole: *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della repubblica*. Il giudizio del pubblico confermerà, senza dubbio, quello pronunziato dal nostro Istituto di scienze, lettere ed arti, sopra un lavoro che è frutto di molto studio e di accurate ricerche.

Ferrovia del Gottardo

Secondo le informazioni fornite dal sig. Kauffmann, ispettore del tunnel del Gottardo, al *Luzerner Tagblatt*, se il caldo nel tunnel si mantiene allo stesso grado di prima della perforazione, è però constatato che la corrente d'aria stabilitasi nella galleria ha avuto un importante vantaggio per la respirazione degli operai.

Secondo notizie fornite dalla Direzione del Gottardo, lo stato sanitario degli operai del tunnel segue il suo corso normale, cioè la media attuale degli ammalati non supera quella degli anni passati, sia per i casi di malattia che per i casi di morte.

Che questa media sia superiore alla media usuale in condizioni normali, ciò si comprende facilmente; ma nè a Göschenen nè ad Airolo nulla si sa di un'epidemia qualunque.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 19 marzo.

Il ministero, in seguito alla sua dichiarazione davanti al Parlamento, deve procedere contro le Congregazioni; ma in qual modo? Il primo provvedimento da prendersi sarà l'espulsione dei Gesuiti stranieri. In Francia vi sono pochi Gesuiti stranieri, perciò sarà colpito da questa decisione un piccolo numero d'italiani, qualche inglese, pochi spagnuoli e anche qualche russo. Per la Compagnia di Gesù sarà un lieve dispiacere e nulla più. L'espulsione sarà pronunciata in forza di una legge che in Francia mette gli stranieri alla discrezione del governo, la modificazione della quale legge è reclamata da lungo tempo. Effettivamente, in un paese dove dal punto di vista civile gli stranieri godono della protezione stessa che viene concessa ai nazionali, dovrebbe esistervi una giurisdizione che pronunciasse sulle loro sorti nei casi di espulsione, invece di lasciarli all'arbitrio assoluto della polizia. In appresso il governo scioglierà i noviziati della Compagnia di Gesù in forza di una legge di messidoro anno XII, la quale, imperando Napoleone I, è stata applicata una volta nel dipartimento del Nord.

I Gesuiti sentiranno questo colpo, ma il rimedio sarà presto trovato: educheranno in altro modo i loro novizi e forniranno alla Francia dei Gesuiti allo stato non più di larve, ma di insetti completi.

L'incidente di Hartmann ci ha condotti a un raffreddamento notevole nelle relazioni colla Russia. In uno di questi casi, nel quale un uomo di Stato deve avere un'opinione propria concepita istantaneamente, il ministero ha avuto la debolezza di esitare. E il principe Orloff ha reso più difficile e penoso lo scioglimento della questione col cullarsi nella speranza illusoria d'una soluzione tanto diversa.

La forma del suo richiamo obbliga il signor di Freycinet a ordinare al generale Chanzy di prendere un congedo. Ma è probabile che il cattivo umore della Russia si dissiperà quest'autunno. La Russia non può per molto tempo guardare in cagnesco i grandi mercati finanziari dell'Europa.

Un deputato brettone, il signor Ratier, ha avuto un colpo apoplettico, e i suoi sessantasei anni lasciano ben poca speranza di salvezza. Il signor Ratier è uno di quei rari repubblicani che avevano abbastanza popolarità per ottenere i suffragi della cattolica Brettagna.

È morto Mirecourt ad Haiti. Il suo vero nome era Jacquot, e non avendo potuto riuscire come maestro di convitto, s'era lanciato nella carriera di biografo. Ne aveva fatto un mestiere, un indegno mestiere. Il signor di Loménie cessava allora di schizzare le *silhouettes* dei suoi contemporanei, ma da uomo educato e sostenuto da una penna discreta e tutt'altro che maldicente. Mirecourt ebbe per sistema di ammettere *a priori* e accogliere ogni cattiva diceria che corresse sul conto dei personaggi celebri. Questo modo di agire gli attirò in verità assai processi e molta vergogna, perocchè, grazie a Dio, vi sono maggiori falsità che verità nelle infamie attribuite alle celebrità di ciascuna epoca, e volendo essere sinceri, le notabilità di ogni secolo costituiscono ciò che v'ha di meglio. Disgustato della sua speculazione a causa dei numerosi processi, Mirecourt cercò un'altra vena, un'altra risorsa.

Egli divenne l'istoriografo delle cortigiane, e fabbricò *Les confessions de Marion Delorme* e *Les mémoires de Ninon de Lenclos*. Non gli riescì bene neppure quest'affare. Ritornò allora alle sue biografie e fondò una *librairie contemporaine* che dovette ben tosto liquidare. Aveva fatti i primi studi in un seminario, e ritornò al seminario, abbracciando la professione ecclesiastica in Francia. Nuovamente irrequieto nella sua metamorfosi, lasciò la Francia e terminò oscuramente ad Haiti la rumorosa sua esistenza.

Il Consiglio municipale di Parigi ha stabilito il programma delle onoranze che avranno luogo in occasione del ricevimento a Parigi del prof. Nordenskiöld. Il presidente del Consiglio municipale andrà il giorno del suo arrivo, ad invitarlo a nome di Parigi, alla cerimonia ove figureranno il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, la legazione di Svezia e di Norvegia, e ove egli riceverà una medaglia commemorativa in oro, che si sta ora coniando.

Il signor di Freycinet ha collocato egli stesso in ufficio la nuova Commissione degli archivi al ministero degli affari esteri. Sarà permesso di consultare questa meravigliosa collezione di documenti del palazzo del *quai d'Orsay* non più sino al trattato di Utrecht, ma sino al 1791. Prima era necessario o essere archivista o avere delle protezioni eccezionali per esaminare dei problemi istorici, la soluzione de' quali giaceva lì nelle polverose e vecchie pergamene.

Il regno di Napoleone I sarà pure, fatte le debite restrizioni, gettato in pasto alla curiosità degli scrittori. Il mistero non comincerà che colla Ristorazione.

Il Senato discute un progetto di legge sullo stato maggiore, la Camera continua la discussione delle tariffe doganali. I protezionisti impugnano la zuffa su ogni articolo. Il signor Trystram ha chiesto la franchigia pel riso, ma senza l'intervento del signor Rouher non avrebbe forse ottenuto vittoria. Ebbero la rivincita i diritti sul caffè che furono mantenuti.

Il Parlamento prenderà le vacanze di Pasqua la settimana prossima, giovedì al più tardi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Deutsche Zeitung* di Vienna del 19 scrive:

La notizia che la Destra insista per la dimissione dei ministri costituzionali si conferma; si crede che sia scossa soprattutto la posizione del di Stremayr. Come sintomo della situazione si deve notare che ieri ebbe luogo un'altra conferenza fra i ministri Taaffe, Prazak e Talkeshyo, nella quale si discusse lungamente sulle trattative colla Destra. I membri del gabinetto, amici del partito costituzionale, non furono informati dell'oggetto di questa conferenza.

BELGIO

L'arciduca Rodolfo d'Austria lascierà Bruxelles domani, martedì, per ritornarvi nel maggio. I giornali di Bruxelles del 19 descrivono lo spettacolo di gala che fu dato nel gran teatro, per iniziativa del municipio, in onore dei due augusti fidanzati.

« La Camera dei deputati, nella seduta del 19 approvò con 63 voti contro 50, il progetto di legge sulle inchieste parlamentari, la cui discussione fu lunghissima, e dopo un incidente tumultuoso in occasione della votazione della chiusura. »

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo conferì il 18 col principe Bismarck ed accordò un'udienza al presidente dei ministri di Rumenia sig. Bratiano. Il principe ereditario diede pure udienza al signor Bratiano che gli presentò l'Ordine della Casa di Rumenia. La sera alle 9 il principe ricevè la presidenza del Reichstag.

— La *Neue Preussische Zeitung* annunzia che la dichiarazione ufficiale del matrimonio fra il principe Guglielmo (figlio maggiore del principe ereditario), e la principessa Augusta Vittoria di Slesvig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg, avrà luogo dopo il termine del lutto per la morte del padre della principessa, avvenuta recentemente.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 18, all'*Agenzia Havas* reca:

È inesatto che la Russia abbia minacciato la Porta d'una rottura dei rapporti diplomatici se l'assassino del colonnello Komaroff non fosse condannato. Soltanto, il signor di Novikoff, il nuovo ambasciatore di Russia, si tratterrà a Mosca finchè sia esaurito l'incidente.

L'assassino ha confessato il suo delitto; il suo difensore dice ch'è pazzo. Il processo continua.

ROMA

Archeologia. — Il signor Gaetano Rossi, cessionario di alcune aree nel quartiere al Castro Pretorio, non solo si ricusa di consegnare al comune gli oggetti d'arte e d'antichità rinvenuti nelle aree suddette, ma si è persino opposto a qualsiasi ispezione archeologica per parte degli agenti municipali.

E poichè nell'atto di cessione delle aree si pattuì che tutti gli oggetti d'arte preziosi per materia o per lavoro che si rinvenissero nel movimenti delle terre fossero di esclusiva proprietà del comune, la Giunta municipale ha, in via d'urgenza, autorizzato il sindaco a stare in giudizio contro il signor Rossi per lo scopo suddetto.

Ancora dei quaderni. — Seguitano i rattoppi. Sappiamo che l'ufficio di istruzione municipale, in vista dell'opposizione dei cartolari, ha avvertito la direzione delle scuole, che l'uso dei vecchi rigati continuerà fino al termine del corrente anno scolastico. Appunto ciò che dicevamo noi ieri; ma tutto il rovescio di ciò che aveva detto prima l'ufficio. Perchè però la cosa non finisse con troppa semplicità si sono fatte delle norme per cui in alcune scuole l'uso dei quaderni a metodo Bedrero od Laverardi continuerà fino al 15 settembre venturo.

Esprimiamo i nostri sentimenti di commiserazione per le direzioni delle scuole, che debbono avere la testa abbastanza confusa in mezzo a tante circolari!

La piena dei fiumi. — Noi sappiamo e possiamo annunciare con piacere che alcuni membri del Parlamento, e sopratutto senatori, stanno combinando una specie di apostolato per chiamar l'attenzione seria del paese sulle piene sempre crescenti dei fiumi e loro cause. L'idea che prevale si è di fare per ora una Società a breve durata che si occupi principalmente di metterne in evidenza le conseguenze inevitabili se non si pone un rimedio serio; ed in questo si diano la mano il Parlamento, le provincie, i comuni ed i possidenti. A giorni si pubblicherà il programma, e noi facendo plauso al tentativo, auguriamo fin d'ora che possa aver un esito felice.

Comm. Bosio. — È ammalato, con qualche apparenza di gravità, il commendatore Ferdinando Bosio, Provveditore centrale nel ministero della istruzione pubblica.

Noi che nel comm. Bosio stimiamo assai l'uomo di mente ed amiamo l'uomo di cuore, e che conosciamo bene la gentilezza rara dell'animo suo, facciamo voti sinceri perchè guarisca presto, e sia in tal modo conservato all'affetto della famiglia e dei molti amici.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 21 marzo 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,0.

Termometro centigrado: massimo = 15,0 — minimo = 2,1.

Umidità media del giorno: relativa = 58 — assoluta = 5.40.

Vento dominante. — N la mattina, SW nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno con cumuli prima e dopo il mezzodì.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

21 marzo 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano (1)	+ 12,3	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Venezia (2)	+ 9,8	sereno	calmo	sereno
Torino (3)	+ 9,6	3/4 cop	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 9,2	1/4 cop.	tranq.	tutto cop.
Pesaro (5)	+ 10,5	calig.	mosso	3/4 cop.
Firenze (6)	+ 13,0	tutto cop	—	tutto cop.
Roma (7)	+ 13,0	3/10 cop	—	sereno
Foggia (8)	+ 13,0	1/4 cop.	—	sereno
Napoli (9)	+ 13,0	1/4 cop.	tranq.	sereno
Lecce (10)	+ 11,0	sereno	—	sereno
Cagliari (11)	+ 13,3	1/2 cop.	mosso	sereno
Palermo (12)	+ 12,3	nebbioso	mosso	sereno

(3) Minimo al mattino + 1,9.

(4) Minimo al mattino + 8,2. Pioggia e temporali vicini dopo mezzodì.

(5) Minimo al mattino — 1,3. Nebbie secche nelle 24 ore.

(7) Nel mattino vento debolissimo di N = minimo di + 2,1; massimo + 15,0.

(9) Minimo al mattino + 6,2; massimo dopo mezzodì + 13,2.

(10) Minimo + 2,5; massimo + 14,4.

(11) Minimo al mattino + 5,1; massimo dopo mezzodì + 10,7.

Piccolo Corriere

Illuminazione al Colosseo. — La sera di sabato, 27 corrente, avrà luogo al Colosseo una illuminazione, a luce di bengala, a profitto della Lega per l'istruzione del popolo.

Non si potrà intervenirvi che con biglietti a pagamento.

L'incasso è destinato a formare un fondo per l'istituzione di una nuova scuola professionale per i ragazzi poveri.

Il numero grandissimo di forestieri che si trovano ora in Roma, e il desiderio da questi mostrato di vedere il Colosseo illuminato, ha suggerito l'idea.

Passeggiata ginnastica. — Ieri mattina, alle 8 1/2, gli alunni delle classi terza e quarta delle scuole elementari municipali, sotto la direzione del prof. Giuseppe Polacco e gli altri insegnanti di ginnastica, hanno fatto una passeggiata, partendo dalla scuola della Maddalena fino alla Farnesina e Ponte Molle.

Là avendo fatto sosta si sono seduti sui prati ed hanno fatta la loro refezione.

All'una pomer. sono ritornati per la via del Corso accompagnati dal concerto di Termini, diretto dal maestro Melaioli.

Hanno preso parte alla passeggiata 850 alunni, e tutto è proceduto col massimo ordine e disciplina.

La proposta di questa passeggiata si deve all'Ufficio municipale dell'istruzione.

Premiazione. — Nella sala degli Orazi e Curiazi vi è stata ieri la distribuzione dei premi, consistenti in diplomi e libretti della Cassa di risparmio agli alunni delle scuole degli artieri, diretta dal cav. Francesco Eckert.

Vi hanno assistito: il sindaco, il comm. Nisio, pel ministero dell'istruzione pubblica; l'assessore Cruciani-Alibrandi; il conte Amadei, segretario generale dell'agricoltura; il conte Visone, della Casa Reale; il cav. Strambio, rappresentante la prefettura; il cav. Augusto Castellani; il duca D. Leopoldo Torlonia; gli ispettori delle scuole ed altre ragguardevoli persone, oltre un numeroso pubblico, di cui era ripiena la sala. Non mancavano le signore.

Hanno detto alcune parole di circostanza: il comm. Nisio, il conte Amadei, l'assessore Alibrandi, e finalmente l'on. Ruspoli, che, fra le altre cose, ha detto che gli sono gradite le cure prese dal Municipio per quella istituzione, perchè coronate da ottimo successo.

Dopo la premiazione, l'alunno Boccaccini,

Daniele Rochat, deputato al Parlamento francese, libero pensatore, anzi ateo, giunge a Ferney dove è aspettato per pronunziare un discorso al centenario di Voltaire. Egli è in ritardo; il pubblico s'impazienta; il suo amico, l'ombra del suo corpo, l'ammiratore della sua gloria, il dottor Bidache, deputato al par di lui, non sa più dove battar la testa per ispiegare quel ritardo. Arriva finalmente Daniele. Egli ha fatto il giro della Svizzera in compagnia di due signorine americane, Lea ed Ester Henderson, e di una loro zia, Miss Panwers, alle quali però non ha svelato il suo vero nome. Si è fatto amare da Lea, e teme che questa, assistendo oggi al suo discorso, e riconoscendo in lui il libero pensatore, non se ne disgusti e lo respinga. Ma al successo dell'oratore presso il pubblico tien dietro quello riportato su Lea, la quale entusiasta viene in presenza di tutti a stringere la mano a Daniele, e lo accetta pubblicamente come fidanzato. Questo primo atto è di una bellezza rara, la presentazione dei personaggi è felicissima e supera tutto ciò che Sardou ha fatto precedentemente. A cominciare dai due protagonisti sino ai personaggi secondari Guglielmo e Casimiro Fargis, dei quali l'ultimo s'innamora di Ester e dà luogo, durante tutta la produzione ad incidenti, comici che sollevano e distraggono dalla serietà della tesi, ciascuno è presentato e messo a posto con poche linee scolpite magistralmente.

Ho detto: la tesi; ed infatti la tesi c'è, ed è: matrimonio civile o religioso, o solamente civile? E questa tesi si pone al secondo atto, quando Daniele, costretto ad anticipare le nozze perchè deve trovarsi alla Camera fra due giorni, ottiene da Lea che il matrimonio sia fatto quel giorno stesso e, dopo che il vice-sindaco li ha uniti, vede presentarsi il pastore anglicano Clarke che, invitato dalle signore, viene a benedir gli sposi. Stupore di Daniele e di Bidache; Guglielmo di Fargis, facendo notare la niuna emozione di Lea nel firmare i registri dello stato civile, definisce così le due forme del matrimonio: matrimonio maschio il civile; e *tutto il contrario* quello della Chiesa; l'uno completa l'altro. Il secondo atto non è meno splendido del primo, per vivacità di dialogo, per condotta, per movimento, per eleganza. Vi è una scena di Ester, ingenua, semplicissima, e che, in poche parole, delinea la situazione con una giustezza inimitabile. La fanciulla, prendendo il braccio di Daniele, stupito innanzi alla venuta del Clark, gli dice, senza quasi aver coscienza di emettere una sentenza: « Venite, signor Rochat, ora è troppo tardi per riflettere. »

Al terzo atto la lotta diviene ardente. La grande scena in cui Daniele confessa a Lea di esser ateo, e le chiede di rinunziare alla formalità della benedizione del pastore a cui egli non potrebbe consentire senza onta, senza rinnegare il suo passato, scena stupenda, nella quale il carattere di Lea, credente, si afferma, nella quale la donna si mostra più cristiana che amante, nella quale l'assurdo è riscattato dalla potenza drammatica, dalla bellezza delle idee, dalla magia della forma, quella scena suscita i primi contrasti. Bisognerebbe citarla tutta per far comprendere che monumento di arte essa sia, e di quanta efficacia dotata. Daniele, ricusando di cedere alle istanze di Lea, che gli dichiara non riconoscerlo per suo marito sino a quando il matrimonio non sarà benedetto dalla Chiesa, provoca l'ira biblica della signora Panwers, che lo scaccia in presenza di tutti.

Al quarto atto, la lotta è al colmo. Bidache ha suggerito uno stratagemma: porre, soli, a fronte i due sposi; l'amore risolverà il problema. A tal uopo Daniele chiede a Lea un abboccamento per la sera stessa; Lea rifiuta. Daniele, profittando del silenzio della notte, s'introduce in casa e sorprende Lea che rilegge la sua lettera. Qui ha luogo un'altra scena che ha de' brani stupendi, degli sprazzi di luce maravigliosi, de' contrasti arditi, potenti, magici, ma che ad onta di tutto ciò non giungono a coprirne l'assurdità, l'inverosimiglianza, l'esagerazione.

Lea, che protesta di amar Daniele sino al delirio, e gli resiste perchè vuole il suo trionfo di donna, quello cioè di aver fatto piegar il capo di un ateo innanzi al Dio che egli rinnega; Daniele che condiscende ad andare al tempio nel silenzio della notte, soli, senza altro testimone che il pastore, ed a condizione però che niuno sappia di quella sua concessione. Ma si amano o non si amano costoro? E se si amano perchè discutono? E se non si amano perchè vogliono convincersi a vicenda? Ma non hanno altro a fare che disputar di questioni teologiche due esseri che si trovano in tale condizione e che dicono di amarsi alla follia? Non aveva infatti Daniele risposto a Lea che gli diceva non esservi amore senza Dio: « Tu vedi che vi può essere, anima mia adorata, perchè io ti amo? » Ed a Daniele che, scoraggiato dalla resistenza di Lea, le aveva detto che essa non lo ama, non avea questa risposto: « Io non l'amo! Io non l'amo! Oh, la terra gli basta a lui! Si ama, si muore e tutto è detto! E a me non basta tutta una vita di amore, io voglio la durata infinita dell'amore, e non l'amo! Io non l'amo, e ti voglio mio quaggiù, lassù, dappertutto mio, sempre mio! Osa dunque parlare dell'amor tuo che ammette una fine, dinanzi al mio che vuol essere eterno, e paragona questa tua passione che si arrampica, alla mia tenerezza che ha le ali! » Così tutto è finito innanzi alla persistenza de' due sposi nelle proprie convinzioni: Daniele parte, Lea svione. E la commedia potrebbe finire anch'essa e finir tra gli applausi. Ma, sventuratamente c'è un quinto atto.

E, al 5° atto, Bidache, d'accordo con la signora Panwers, invoca il beneficio delle leggi federali pel divorzio. Egli tiene, più che altro, ad affermare il proprio programma: matrimonio civile e divorzio. Preparano però tutto all'insaputa di Daniele, il quale piuttosto che accettare la soluzione brutale, piuttosto che esporsi abbandonato da Lea, dichiara di cedere ed acconsentire a condurla all'altare. Egli l'ama dunque, se osa rinnegare il suo passato piuttosto che perder quella donna. E Lea? Lea non solo si è raffreddata, ma pretende, oltre all'adempimento del matrimonio religioso, una garanzia sul convincimento, sulla fede futura di Daniele. Ciò rivolta; Lea non è più una donna, non è più una credente, non è più una pietista; è un essere impossibile, inverosimile, inumano. E Lea firma il divorzio, mentre il pubblico urla, ed ha ragione di urlare.

Nell'interpretazione meritano un elogio tutti: Bozzo padre (Daniele), Bozzo figlio (Casimiro), Zoli (Bidache), Valli (Guglielmo Fargis), la Piamonti (Lea) che strappò l'applauso nei momenti più difficili, la Prosdocimi (Ester) che diede il giusto colore all'ingenua fanciulla, la Cassinis-Valli che fu un'ammirevole Miss Panwers, caratteristica e vera.

M. C. Caputo.

capo di uno stabilimento d'opere [illegible], ha ringraziato con acconcie parole tutti coloro che hanno contribuito all'incremento di quella scuola con incoraggiamenti di cure e di sussidi.

Sala degli Orazi e Curiazi. — Nell'assistere ieri alla premiazione, abbiamo notato che il soffitto della sala è in uno stato tutt'altro che conveniente. Ci sembrerebbe opportuno che il sindaco pensasse a farlo restaurare ora per non essere costretto a farlo più tardi, con tanta maggiore spesa.

DALLA PROVINCIA

Segni, 19. — Ci scrivono:

Ieri veniva comunicato all'on. signor Tommaso Falasca il regio decreto, che lo conferma pel triennio 1880-82 nella carica di sindaco di questa città. La soddisfazione e gradimento con cui ogni classe di cittadini accolse il fausto annunzio, ha reso una giusta testimonianza della stima e dell'affetto che il signor Falasca ha saputo meritarsi presso tutti colle egregie sue qualità morali e civili.

Solerte, saggio e provvidente amministratore, si è fatto ognora ammirare per la sua integrità e disinteresse, e per l'amore ed impegno costantemente posti alla retta amministrazione della cosa municipale, al benessere e prosperità degli amministrati.

Nella penuria di annona, che aspramente travaglia per gli scarsissimi raccolti questa popolazione, di accordo, come sempre, con la onorevole Giunta, animata da eguali sentimenti, provvide alla creazione di un debito, che condiandosi coll'attuale condizione del nostro municipio, il quale può vantarsi con altri pochi di avere in pieno assetto il suo bilancio, apri vasto campo a provvedere le classi bisognose di pane e di lavoro, importando una copiosa quantità di cereali, ed attuando a miglioramento della viabilità territoriale rilevanti opere di pubblica beneficenza.

La città di Segni come dovrà essere contenta dell'attuale sollievo procuratogli in mezzo all'indigenza, dovrà essere perpetuamente riconoscente che un tanto beneficio lo abbe principalmente per opera del sindaco signor Falasca.

Civitavecchia e Viterbo. — Le materie politiche, delle quali abbiamo avuto in abbondanza in questi giorni, ci hanno obbligati, nostro malgrado, a non inserire le corrispondenze della provincia.

È per questa ragione che non abbiamo reso conto delle feste fatte a Viterbo ed in Civitavecchia per solennizzare il 14 marzo, genetliaco di S. M. il Re e delle quali ci avevano dato particareggiata descrizione i nostri egregi corrispondenti in quelle due città.

D'ora innanzi però speriamo che potremo continuare ad occuparci largamente delle questioni che riguardano la nostra provincia, per la cui trattazione, come i lettori hanno già visto, abbiamo dato incarico a competentissimi corrispondenti locali.

Reale Accademia de' Lincei

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia dei Lincei ha tenuto domenica seduta al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal conte T. Mamiani.

Letto il verbale della seduta precedente, il segretario Carutti presenta i libri giunti in dono, e fra questi fa particolare menzione di quelli donati dai soci Frank, vom Rath, De Laveleye. Presenta poscia, in nome degli autori, le seguenti pubblicazioni: Raveri Antonio, « Sopra Giacomo Leopardi »; Palma Luigi, « Corso di Diritto costituzionale, » e dà conto della corrispondenza per lo scambio degli Atti accademici.

Comunica quindi un programma di concorso bandito dall'Accademia Delfinale di Grenoble pel 188., ed annunzia che il signor Saverio Rapagliesi ha inviato, per concorrere ai premi di S. M., un suo lavoro, intitolato: « Filosofia cristiana cattolica, ossia l'origine, l'economia psico-organica, il fine, le facoltà, le leggi che presiedono all'istruzione ed all'educazione dell'uomo nei suoi principali doveri. »

Lo stesso segretario Carutti annunzia che il signor Arcangelo Rosi, professore al Liceo di Pisa, ha inviato, all'effetto di prender data, l'annunzio di una sua scoperta « sulla intima struttura e l'originazione delle forme pronominali e nominali (comprese quelle dei numerali, dei comparativi e dei superlativi) dell'indiano, del greco e del latino. »

Da ultimo lo stesso segretario presenta due lettere di Giovanni Bianchi da Rimini (il famoso Plancus, Lincaeorum Restitutor), com'egli chiamava se stesso. Sono dirette a Bernardino Baroni a Lucca, sotto la data del 23 giugno 1751 e 12 giugno 1754. Non hanno importanza letteraria, nè toccano dell'Accademia dei Lincei, che già egli aveva ristorata in Rimini nel 1745. Non possedendosi dall'Accademia alcun autografo del Bianchi, queste due lettere ne riempiono la lacuna.

Soggiunge che ne fa cortese dono il professore Celestino Schiaparelli, bibliotecario dei Lincei.

Il socio Amari presenta, in nome del socio Vannucci, il volume terzo ed ultimo della sua opera: « I martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848 » (Sesta edizione).

Il socio corrispondente Lumbroso presenta, in nome dell'autore, signor Vincenzo Promis, bibliotecario di S. M., « Due inventarii del secolo XVII, » « Cenni su tessera e colonna miliare romana. »

Il socio Ferri legge la seconda parte della sua dissertazione sulla Storia dell'Accademia platonica di Firenze, dimostrando che questa Storia si continua fino all'anno 1522, e termina colla congiura che in questo medesimo anno fu tramata contro il cardinale Giulio dei Medici, per restituire la libertà a Firenze.

Il socio corrispondente Lanciani parla dei monumenti eretti in Roma nella prima decade del secolo quinto, per commemorare i fatti di guerra contemporanei, ed illustra particolarmente la base innalzata in onore di Stilicone nell'anno 406 presso l'arco trionfale di Settimio Severo per commemorare la vittoria su Radagaiso, riportata da Stilicone nell'anno antecedente.

Il socio corrispondente Narducci presenta, per essere sottoposta all'esame di una Commissione, una Memoria del signor Henry, che ha per titolo: « Galilée, Torricelli, Cavalieri, Castelli. Documents nouveaux tirés des Bibliothèques de Paris, » corredata di documenti, tra i quali due importanti lettere di Galileo sfuggite alle ricerche dell'Albèri; un manifesto dell'Accademia di Parigi ai corrispondenti di Galileo ed ai Lincei, intorno ad alcuni luoghi de' famosi dialoghi, e tre lettere parimenti inedite del Torricelli, del Cavalieri e del Castelli.

Il socio Bonghi propone che l'Accademia faccia un voto, perchè, « essa stessa sia messa in grado dal governo di compilare una bibliografia storica di Roma antica, o il governo provveda altrimenti alla compilazione di essa, secondo il disegno che egli stesso n' ha fatto, nel saggio di bibliografia pubblicato per cura del ministero di agricoltura e commercio.

L'Accademia prende atto di questa proposta, ed incarica il presidente di nominare una Commissione perchè la prenda in esame.

Il socio Fiorelli parla dei rinvenimenti di antichità dei quali si ebbero notizie nel decorso mese di febbraio e che si riferiscono ai seguenti luoghi:

Asolo, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Bologna, Todi, Sulmona, Pentima, Viterbo, Corneto Tarquinia, Roma, Anzio, Ferentino, Santa Maria di Capua, Pozzuoli, Pompei, Salerno, Pontecagnano, Brindisi, Sibari, Strongoli, Siracusa, Caltagirone.

Dopo due ore e mezzo di seduta pubblica, la classe si unì in seduta segreta, per alcuni affari d'ordine.

CRONACA GIUDIZIARIA

GIUDIZIO

a carico del sacerdote Da Mattia ed altri

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Udienza del 13 marzo.

Stamane l'udienza sarà anche occupata dalla perizia, dovendo questa osservare le 14 lingue di carta di cui si parlò nell'udienza precedente.

Infatti il presidente consegna ai periti 14 lingue di carta per esaminare il numero delle palline che si trovano nei suggelli del municipio. Contemporaneamente alle investigazioni che i periti cominciano a fare sulle lingue di carta, il presidente, da un involto, mette fuori le *matrici ed i copia giuochi* relativi alle estrazioni precedenti al 25 maggio, cioè 11 e 18 maggio nel banco del ricevitore Mennillo. Tutto ciò a richiesta della parte civile è stato spedito dalla direzione compartimentale del lotto.

Intanto i periti Ciappa, Alvino e Crispino hanno compiute le loro osservazioni e dichiarano che in otto impronte essi contano 17 palline; nelle rimanenti, meno in una sola in cui le palline sono affatto invisibili per *difetto d'improntazione*, se ne veggono sempre poi medesimo difetto da 8 a 15. Non trovandosi il perito Zecca d'accordo con i periti d'ufficio, il presidente invita questi a meglio osservare le linguette, ma il cav. Alvino, risponde anche per gli altri colleghi, che quanto hanno dichiarato precedentemente è la pura verità; aggiunge di esser dolente di non essersi potuto trovare d'accordo col perito Zecca una sola volta.

Il presidente, dopo ciò, licenzia i periti e li invita a ritornare venerdì prossimo per la perizia sulle chiavi.

Nel riprendersi, dopo mezz'ora d'intervallo, l'udienza, l'avvocato Placido, in nome della difesa, chiede che il tribunale nomini due o tre altri periti, con uno speciale incarico, quello cioè di fissare il numero delle barre e quello delle pallette in quei suggelli, oggetto di contestazioni tra l'accusa e la difesa, senza menomamente discostarsi da questi limiti.

Il Pubblico Ministero e la parte civile, senza tanti complimenti, chiedono che il tribunale rigetti l'istanza della difesa, sembrando loro inutile ed illegale.

Inutile perchè, credendo il tribunale che l'esito della causa possa dipendere dalla determinazione del numero delle barre e delle pallette, può richiamare i reperti dalla cancelleria e convincersene coi propri occhi; illegale perchè da nessuna disposizione di legge la domanda della difesa è giustificata.

Rispondono all'avvocato Nocito ed al Pubblico Ministero il prof. Pessina e l'avvocato Amore.

Il primo per combattere la illegalità eccepita dall'accusa, dicendo come la legge dà al tribunale il potere d'investigare i fatti e dichiararli; come non vi sia stato un solo arresto di Cassazione che abbia vietato al tribunale d'investigare o chiarire i fatti. Il secondo in conferma di questo punto del diritto, cioè se il tribunale abbia facoltà di chiamare nuovi periti per chiarire i fatti; il comm. Amore dice che potrebbe citare quindici autori, ma non avendo in udienza che il solo *Hélie*, leggerà un periodo in cui è detto che il tribunale può chiamare nuovi testimoni e chiarire i fatti dubbi.

Il tribunale si ritira a deliberare alle 3 pom. e rientra in udienza alle 4, leggendo una ordinanza, con la quale rigetta l'istanza della difesa, diretta ad ottenere dal tribunale la nomina d'ufficio di nuovi periti.

La difesa protesta e l'udienza è levata.

Corte d'Assise d'Oneglia

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Oneglia:

Terminava ieri l'altro alla Corte d'Assise un interessantissimo processo che attirò negli scorsi giorni nell'aula sacra a Temi un numero stragrande di persone.

Eccovi la succinta il fatto:

Nel mattino del 9 marzo dello scorso anno, a poca distanza dall'Osteria del Colle di San Bartolomeo, verso Pieve di Teco, un fatto di sangue conturbava quella tranquilla popolazione.

Tale Giovanni Bertone, verso le due pomeridiane di quel giorno, aggrediva proditoriamente certo Andrea Passarella, il quale si recava alla fiera di Pieve colla moglie del Bertone, unitamente ad un di lui bambino, e con un lungo coltello li uccideva entrambi, depredandoli di ogni loro avere.

Il Bertone si dava quindi alla fuga e s'internava nei boschi di Rezzo, incutendo il terrore fra quelle popolazioni, le quali per liberarsene riunirono fra diverse famiglie 500 lire e le diedero a quel tristaccio affinchè si allontanasse dal paese.

L'uccisore dopo qualche tempo fu arrestato e ieri l'altro comparve alle Assise per rispondere dei due misfatti. Venne condannato a morte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Tentativi anarchici. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Il giorno 18, anniversario della Comune, il microscopico gruppo degli internazionalisti italiani volle dar segno di vita. A Bologna tutto si limitò all'affissione di proclami socialisti, per il che vennero arrestati cinque individui. A Rimini invece si pose una bandiera rossa sull'arco di Giulio Cesare, e su tal proposito così quanto ci scrivono da colà:

« La mattina del 18 corrente, in cima al nostro arco sventolava una bandiera rossa e nera e sul tardi vennero distribuiti ed affissi stampati che inneggiavano alla Comune. Uno era firmato per le Associazioni socialiste da Pellegrino Bagli, Cesare Bertozzi, Domenico Francolini e Giusto Galdini.

« Il manifesto fu incriminato, ma non fu eseguito alcun arresto. »

Arresti. — Nel *Giornale di Padova* leggiamo:

In seguito alla rivolta contro la forza pubblica, avvenuta l'altro giorno in un'osteria del Portello, gli agenti procedettero all'arresto di quattro tumultuanti ed anche di quattro donne.

L'asta alla villa Demidoff. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

La vendita delle belle argenterie antiche a San Donato terminava sabato a ore 6, e dette per resultato una somma complessiva di 436,130 lire.

Uno splendido gruppo in *vermeil*, rappresentante *Diana Cacciatrice*, opera di Sanmetzer, con una chiave antica per rimontare il movimento meccanico, il quale ora in un perfetto stato, raggiunse la somma di 56,000 lire.

Una magnifica *Aiguière* con coverchio a piatto in argento cesellato, eseguito da Germain nel 1660, fu venduto 27,000 lire.

Dodici *vidrecomes*, ossia grandi gotti da birra, separatamente posti all'incanto, diedero la somma complessiva di 24,100 lire.

Un elegantissimo *Surtout de table* in argenteria, rappresentante una fontana che in forma di obelisco si innalza sopra un *plateau*, con due vasi inghirlandati che servono di candelieri, e sei coppe in cristallo, lavoro francese dei tempi di Luigi XVI, fu venduto per lire 10,700.

Quest'oggi si incominceranno a vendere i bronzi d'arte antica, gli antichi mobili, le terre di Luca della Robbia, le sculture e altri oggetti di gran pregio.

Disastro a Susa. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Susa, 20:

Al telegramma che vi ho mandato ieri aggiungo in fretta le seguenti informazioni:

La mina venne praticata in un vecchio bastione della Brunetta; la profondità del foro era di due metri; in esso si introdussero quattro chilogrammi di materia esplodente (dinamite). Scoppiata la mina, le scheggie andarono a colpire i militari alla distanza di 250 metri. Dei quattro feriti gravemente, uno, certo Borello, di Corio, trovasi in uno stato disperato; i tre altri sperano salvarsi; uno di essi però, certo F. da Como, rimarrà storpio, l'osso della coscia essendo frantumato.

Il ferito del giorno precedente, certo Gili, pure da Corio, cui fu amputato il braccio, attendeva il suo congedo definitivo per ritornare in paese! Gli altri appartengono alle nuove reclute di quest'anno.

Ieri, 19, giunse in Susa un medico divisionario per visitare i feriti e partirono alla volta di Torino il maggiore e due capitani alpini per conferire col generale.

Gli esperimenti con quel terribile agente di distruzione vennero sospesi.

Noterò un ultimo particolare.

Il pretore di questa città, avv. Corettani, che assisteva agli esperimenti, poco mancò che rimanesse esso pure vittima del fragoroso e formidabile scoppio.

Un frantume di roccia cadde a mezzo metro da lui e si incastrò profondamente nel suolo. Dicesi pure che un diverbio nacque dopo quest'incidente tra questo funzionario e gli ufficiali che comandavano gli esperimenti.

Naufragio. — Ci scrivono da Brindisi: Nella notte del 19 corrente, il brigantino-goletta italiano *Liverpool*, capitano Andreani di Livorno, spinto da forte greco-tramontana, investiva nelle secche di Torre Cavallo, a nove chilometri dal porto di Brindisi. L'equipaggio di otto uomini, col carico di quasi trecento botti vuote ed alcune di grano, fu salvo per il pronto e coraggioso concorso del capitano di porto e di marinai brindisini, che impavidi affrontarono il mare appena seppero del disastro. Poco dopo il loro arrivo lo scafo si sfasciò e sommerse. Le autorità politiche e finanziarie spiegarono pure ammirabile zelo e sollecita accorsero alla spiaggia; carabinieri, guardie doganali e di pubblica sicurezza. Dopo quello molto dato pel naufragio del *Travancore*, ciò è una nuova prova a tutta lode di chi prese parte al salvataggio.

Falso allarme. — Il *Panaro* di Modena scrive:

Stamane, nelle prime ore del mattino, era affisso in alcuni punti della città un decreto firmato dal ministro della guerra, col quale vien chiamata sotto le armi pel 16 aprile la classe 1850.

È inutile aggiungere che quegli avvisi, dovuti certamente a qualche persona... di spirito, furono più tardi strappati.

Assassinio. — Il *Corriere delle Marche* ha da Loreto:

Giorni sono certa Giorgetti Delia, affittacamere, venne barbaramente trucidata a colpi di coltello. L'assassino, certo Achille S., tipografo di Roma, si è reso latitante.

PUBBLICAZIONI

Alfani Augusto. — *In casa e fuor di casa.* Libro di lettura proposto al popolo italiano. — Firenze, Barbèra, editore. Lire 2.

« Basta guardare al titolo di questo libro per sapere il fine che mi ha mosso a scriverlo, e per indovinare anche alto alto di quali cose principalmente ho voluto discorrere in esso a chi avrà la benevolenza di leggerlo. » Sono parole dello stesso autore, il quale infatti ha voluto mettersi al fianco dell'artigiano con lo scopo di guidarlo, di correggerlo, di consigliarlo sul modo di governare se stesso e la propria famiglia, di aiutarlo a divenire un buon padre di famiglia, un bravo operaio, un degno cittadino. E l'operaio non potrebbe davvero sperare una guida più autorevole e più affezionata che il prof. Alfani, il quale per i suoi studi speciali e per l'indole del suo ingegno conosce più che altri mai i bisogni dell'operaio e quali sono i pericoli ch'egli deve con maggior premura scansare per giungere al miglioramento delle sue condizioni.

Questo libretto del nostro Alfani — che non ci peritiamo di denominare lo Smiles italiano — abbenchè, come abbiamo detto, sia scritto specialmente per gli artigiani, può essere letto da un pubblico anche più colto con grande profitto e con non minor diletto. In esso l'Alfani ragiona assolutamente, e più per esempi che per precetti, del modo di educare i figli, della donna, inculcando l'amore alla casa, alla famiglia, con esempi di uomini che dal nulla, mercè il loro ingegno, la loro operosità, la loro costanza, hanno saputo farsi una fortuna e ciò che più conta un nome onorato e venerato da tutti, come il Bella, il Rossi, il Verdi, il Ragazzino, il Segato, ecc.

Non trascura le recenti invenzioni, specialmente quelle italiane; discorre delle società di mutuo soccorso, delle casse di risparmio, dei doveri della milizia, ecc. Qua e là troviamo esempi e citazioni di altri autori, e tutti calzano così a proposito e sono così giudiziosamente scelti che davvero si può dire che gli autori citati abbiano collaborato coll'Alfani per rendere questo libretto tanto più utile e interessante.

Sono circa 300 pagine e tutte scritte con grande semplicità, con gran buon senso, pieno zeppo di utili e pratici insegnamenti. Basta leggere un capitolo, anche i soli sommari, perchè ti prenda vivissimo il desiderio di leggere tutto quanto il volume, e lo si legge infatti d'un fiato, e quando si arriva all'ultima pagina dispiace che sia terminato tanto presto, e ci si sente portati a tornar da capo a leggerlo e a rileggerlo finchè quelle massime e quegli ammaestramenti utilissimi non ci siano ben bene fitti nella mente, perchè si capisce che sono i veri, i sani, i soli che valgano ad assicurare un po' di pace in questo mondo, e a farci vivere non inutili a noi e agli altri.

Non vogliamo dirne di più; il nome del signor Alfani è ormai abbastanza conosciuto; egli e le opere sue non hanno bisogno di essere strombazzate perchè il pubblico le prenda in quella considerazione che meritano: diremo solo, e per finire, che questo libro si è meritato un premio dal R. Istituto Lombardo nel concorso Ciani del 1879, e che figura nella *Collezione di opere popolari*, edite dal Barbèra, accanto al *Risparmio* e al *Carattere* di Smiles, e al *Volere è potere* di Lessona, per non parlare degli altri gioielli, dei quali è composta quella collezione di opere, una migliore dell'altra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali a grand'uffiziale: Caragna cav. Giacinto, maggior generale.

2. R. decreto 5 febbraio, che costituisce in corpo morale la pia causa Ondeli, fondata nel comune di Angera (Como).

3. R. decreto 5 febbraio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa per la quale si autorizza il comune di Careggine ad aumentare il limite massimo della tassa di famiglia.

4. R. decreto 12 febbraio, che approva i due nuovi regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame nei comuni della provincia di Sassari.

5. Disposizione nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Commissione d'inchiesta sulle ferrovie

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, compiute nei giorni passati le sedute pubbliche in Roma, ha tenuto subito alcune sedute private.

In queste, fra le altre cose, ha deliberato che una Sotto-Commissione procederà dentro nel mese di aprile, all'inchiesta pubblica anche nell'isola di Sardegna; e frattanto, per far procedere i suoi lavori alacremente, traendo profitto dalla grande mole di fatti, di opinioni e di documenti raccolti, ha dato incarico all'Ufficio di presidenza di raccoglierli ed ordinarli acconciamente in una relazione preliminare, affinchè possano meglio servire alle discussioni ed ai giudizi dei commissari.

Compiuto questo lavoro, la Commissione si radunerà di nuovo per discutere le varie questioni attinenti all'esercizio ferroviario e per indicare in obbedienza alla legge quel metodo di esercizio che ad essa sembrerà preferibile.

Dimostrazione a Milano

Il *Pungolo* di Milano così descrive i disordini che succedettero ieri nel Cimitero di quella città, in occasione della commemorazione delle cinque giornate del 1848:

Il corteggio giunse al Cimitero senza incidenti notevoli; lo seguivano molti curiosi; in tutto un migliaio di persone.

I portatori della corona con parecchi curiosi scesero giù nel sotterraneo dove è la tomba di Carlo Cattaneo; allora alcuni membri della Fratellanza Repubblicana, che ufficialmente non dovevano far parte del corteo, trassero fuori due corone: una con nastro rosso; l'altra coll'iscrizione: *Ai martiri del 1848 la Fratellanza Repubblicana.*

Gli agenti dell'autorità vedendo ciò, si fecero innanzi e senz'altro sequestrarono le corone.

Grida e proteste senza fine; ma poichè giù nel sotterraneo vi erano molte guardie, nulla successe di serio.

Usciti fuori dal sotterraneo, il signor Felice Albani seguito da altri salì su di una galleria dalla parte interna del Cimitero e da quell'altezza pronunciò un discorso violentissimo.

L'Albani parlò un po' di tutto e fra le altre cose inveì contro il ministero accusandolo di non aver mantenuto le promesse fatte e di aver commesso repressioni violente. Quindi incominciò a parlare dell'*Italia Irredenta*.

Ma a questo punto si fece innanzi un delegato della P. S. il quale intimò il silenzio all'oratore.

L'Albani obbidì subito, e sceso dalla galleria uscì dal Cimitero e salito su di un *brougham* se ne andò.

Alcune guardie lo seguirono e, non trovandolo più, rimasero un po' sconcertate; da qui risate e fischi.

Intanto il delegato della pubblica sicurezza e il tenente dei carabinieri, ch'era colà di servizio, salirono essi pure su di un *brougham* (N. 333) e si avviarono per allontanarsi dal cimitero.

Ma la folla inseguì il *brougham*, fischiando e facendo un baccano indescrivibile; si aggiunge che furono tirate contro la vettura alcune monete.

Alla fine del viale del cimitero il *brougham* si fermò, ed allora le guardie ed i carabinieri ch'erano al Cimitero corsero colà per vedere che cosa era successo.

Le grida e il baccano continuarono.

Le guardie fecero due o tre arresti e condussero gli arrestati alla sezione di questura, nella vicina via Paolo Sarpi.

La folla seguì le guardie, sempre gridando e chiedendo che si lasciassero in libertà gli arrestati; fu in questo momento che le guardie rimaste indietro accorsero per aiutare i loro compagni, in caso di bisogno; e per aprirsi un varco tra la folla, sguainarono le daghe, agitandole in aria.

Fu un fuggi fuggi generale; la via Paolo Sarpi fu sbarragliata dalle guardie. Ecco tutto.

Non si parla nè di feriti, nè di contusi, e se è così, tanto meglio.

Gli arrestati sono cinque o sei in tutto, di quelli che fischiavano e gridavano contro le guardie.

La statistica coniugale

Riproduciamo dal *Bollettino del ministero della giustizia* la seguente circolare, in data del 21 marzo, indirizzata ai primi presidenti, presidenti e procuratori del Re presso le Corti e i tribunali:

Essendosi trasmessi ai capi dei Collegi giudiziari e del Pubblico Ministero i moduli per la statistica dei giudizi di separazione personale tra coniugi, giusta la circolare 7 marzo corrente, questo ministero, sciogliendo la ivi espressa riserva, crede di dover fare le seguenti avvertenze:

1. I dati statistici verseranno sui giudizi iniziati sotto l'impero del Codice civile italiano;

2. Dovranno, per quanto sia possibile, indicarsi nella colonna delle osservazioni le riconciliazioni avvenute dopo la sentenza di separazione e la loro data;

3. Il lavoro statistico sarà fatto, possibilmente, sotto la sorveglianza del capo del Pubblico Ministero o di un suo sostituto da esso specialmente incaricato, sempre però sotto la responsabilità del capo d'uffizio;

4. Per la trasmissione dei modelli contenenti le notizie richieste è fissato il termine di due mesi dal giorno d'oggi.

Questo ministero terrà conto dello zelo, accuratezza e sollecitudine che saranno adoperati dai funzionari del Pubblico Ministero nel raccogliere e trasmettere i dati statistici in questione.

Pel ministro
RONCHETTI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 21. — Il conte Corti notificò alla Porta che, se la questione della frontiera del Montenegro non sarà sciolta pel 31 corrente, egli cesserebbe di interporre i suoi buoni uffici.

Un rappresentante dell'ambasciata russa assisterà alla seduta della Commissione che deve giudicare l'assassino del colonnello Komaroff, per udire le prove che constatano la follia dell'assassino.

Cabul, 21. — Il generale Roberts ricevette una lettera firmata dai capi afgani di Ghuzni, i quali si dichiarano pronti a recarsi a Maidan, presso Cabul, per trattare.

Londra, 22. — Leggesi nello *Standard*: « Un inviato dello scià di Persia, con una scorta di trecento cavalieri, è giunto a Herat.

« La Russia riprenderà le trattative con la China riguardo a Kouldja, per mezzo del suo rappresentante a Pekino. »

Vienna, 22. — La notizia pubblicata dal giornale *Bohemia*, e telegrafata di qui al *Moniteur* di Parigi, che nelle acque di Dalmazia fossero state catturate due barche italiane con carico di armi, è ufficialmente smentita. Il governatore di Dalmazia, interpellato in proposito, annunzia che quella voce non ha ombra di fondamento.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	21	22
Rendita Italiana 5 0/0	89 43	89 35
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1340 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	804 25
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	491 —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	715 —	715 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 22 marzo 1880.

Sui boulevards il nostro consolidato avanzò ancora di 15 centesimi dalla chiusura di sabato sera. I mercati italiani però non si entusiasmarono troppo, e fu gran che se guadagnarono qualche frazione dai corsi di sabato. Il ribasso già verificatosi sui cambi, e il timore che possa ancora accentuarsi di più, rende esitante la speculazione ad impegnarsi, e facilitava per contrario a realizzare. Alla nostra Borsa officiale la Rendita fu largamente trattata a 91 72 1/2 fine corrente, e per contanti meno attiva e più debole dell'ordinario da 91 60 a 91 75.

L'apertura di Parigi recando un sensibile aumento generale, segna per la prima nostra Rendita, e per la prima volta il corso di 83. Ne ciò bastò a far progredire i nostri corsi. Oltre ai timori sopra accennati v'è pur quello che il corso di 83 possa provocare forti realizzi, e quindi reazione sensibile. Si chiuse per conseguenza da 91 75 a 91 73 1/2 fine corrente.

I Prestiti migliorano anch'essi, e più di tutti il Cattolico che da qualche giorno era ingiustificatamente il più basso; venne oggi quotato 98 10 e il Rothschild 102 10. Il Blount invariato 98 20.

Fermo ma con affari limitatissimi le fondiarie S. Spirito da 493 a 494 75 contanti, e pochi affari anche in Azioni Banca Generale da 599 a 605 20 fine corrente.

Le Azioni gas pagate 716 [illegible], chiamate così domandate, e le Azioni [illegible] via ebbero qualche transazione a 720.

Meno deboli e scarsi affari per difetto di venditori le Azioni Banca Romana avevano compratori a 1350.

Cambi debolissimi: Francia 110 22 1/2. Londra 27 86. Oro 22. Chèques 111 05.

Gli altri valori a prezzi nominali senza affari fatti.

Firenze	20	22
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 00 c.	22 15 c.
Londra 3 mesi	27 94 »	27 84 »
Francia a vista	111 — ch.	110 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	423 1/2 fm	424 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	894 — fm	894 1/2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

Compensazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

20	22
91 67 1/2 fm	91 72 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	20	22
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 —	85 —
» » »	82 55	82 85
» » 5 0/0	117 02	117 70
Rendita italiana 5 0/0	82 80	83 —
Ferrovie lombardo-venete	186 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	270 —
Ferrovie romane, azioni	135 —	136 —
Obbligazioni lombarde	269 —	271 —
Obbligazioni romane	335 —	320 —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20
Cambio sull'Italia	10 3/8	— —
Consolidato inglese	98 3/16	98 1/16

Vienna	19	20
Mobiliare	298 00	299 80
Lombardo	86 —	86 10
Banca anglo-austriaca	152 25	152 80
Austriache	272 50	274 50
Banca nazionale	836 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 46	9 46
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 90	46 90
Cambio sopra Londra	116 80	— —
Rendita austriaca	72 75	72 90
» » in carta	72 —	72 43
Union-Bank	114 30	114 50
Rendita austr. nuova (oro)	88 00	87 45
Rendita ungherese nuova	102 87	103 25

Londra	19		20	
Cons. inglese	98 3/16 a	— —	98 1/8 a	— —
Rendita ital.	81 5/8 a	— —	81 5/8 a	— —
Spagnuolo	16 1/2 a	— —	16 1/2 a	— —
Turco	10 3/8 a	— —	10 3/8 a	— —
Egiz. nuovo	57 3/8 a	— —	57 1/4 a	— —
Ottomano (71)	66 1/4 a	— —	66 1/4 a	— —
Argento fino	52 1/2 a	— —	52 1/4 a	— —

Berlino	19	20
Mobiliare	526 —	509 —
Austriache	468 —	472 —
Lombarde	152 —	152 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 36
Rendita italiana	82 20	83 50

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3.ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1.25

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI MARZO 1880.

Mod. E.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione . L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Casse e riserve			L. 112,338,708 34
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 56,627,226.25	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,719,166 —	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 100,549.40	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 103,472 —	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	» 58,550,413 68
Anticipazioni			» 47,692,812 06
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,683,908,80	
	id. id. per conto della massa di rispetto	»	
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 108,658.32	» 22,822,500 82
Crediti			» 20,596,224 52
Sofferenze			» 5,865,481 40
Depositi			» 93,600,349 98
Partite varie			» 21,351,619 98
Totale			L. 382,[illegible],200 93
Spese dell' Esercizio 1879			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 690,007 94
Totale generale			L. 383,538,208 84

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 44,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,163,191 22
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 127,736,718 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 89,252,880 86
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 16,549,113 50
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 93,600,349 98
Partite varie	» 15,456,063 39
Totale	L. 382,476,[illegible] 95
Rendite dell' Esercizio 1879	
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,061,891 89
Totale generale	L. 383,538,208 84

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 51,771,881 10

Visto Il Reggente Dirett. Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Segr. Generale G. MARINO — Il Ragioniere Gen. R. PUZZIELLO

Nuovo Profumo

Champacca di Lahore

MEDAGLIA D'ARGENTO NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza....... di CHAMPACCA
Sapone....... di CHAMPACCA
Acqua di Toilette di CHAMPACCA
Pomata....... di CHAMPACCA
Olio.......... di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream ... di CHAMPACCA

RIGAUD & C.ª
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri, egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza, per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nebi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana e morbosa che possa essere vagante nell'aria, provenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE

PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi, d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo alito* che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole nell'involucro zuccherino di BRISTOL — puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggono il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli sconcerti degli organi digestivi ed escrementari sono prontamente sollevati e curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofillina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che sieno realmente

ANTIBILIOSE

sicchè a tali inapprezzabili resinoidi lo straordinario successo delle Pillole di Bristol può essere ascritto in gran parte. Egli è necessario, con tutto ciò, che l'ammalato ricordi sempre che in tutte le malattie che hanno la loro origine nel sangue

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

il migliore dei purificatori del sangue, dovrebbe essere usato unitamente alle Pillole, essendo le due medicine espressamente preparate per agire insieme ed armonicamente. Quando ciò è fatto fedelmente, noi non esitiamo di dire che grande sollievo e nella maggior parte dei casi una cura perfetta può garantirsi, purchè il paziente non abbia oltrepassato di già i limiti degli umani rimedi.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo e a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor Brou e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca *Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 50 il vaso di 1|2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo Cesari)

30 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento e di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *screpolature della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce*, *rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

PREMIATA FABBRICA DI

BISCOTTO ANIDRO

uso **BRASILE**

DI STEFANO BARUFFI

Milano, Corso Porta Nuova, 20.

Questa **specialità di biscotto**, introdotta in Italia nel 1870, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic inglesi — le si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando commestibilissimo nei *viaggi* di terra e di mare, purchè *riposto in cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da 1 Kilog.	. . . .	L. 4 —
» piccola da 1|2 »	. . . .	» 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da 1 Kilog.		» 5 —
» piccola » » 1|2 »		» 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.

Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

STABILIMENTO DI S.TA CATERINA

PRESSO BORMIO

CON ACQUE

ACIDULO-FERRUGINOSE-ALCALINE-GAZOSE

Si apre il 15 giugno

Questo Stabilimento da tanti anni aperto al pubblico è provveduto di tutti i mezzi di cura richiesti dalla scienza e di tutti quei comodi che l'odierna società esige.

L'esperimentata efficacia di queste Acque, la salubrità del soggiorno, l'esattezza di servizio, la modicità di prezzo e le rilevanti ampliazioni e migliorie che in quest'anno vi ha introdotte il proprietario-conduttore, tanto nello Stabilimento come sullo stradale che conduce da Bormio allo Stabilimento stesso, gli danno lusinga di un numeroso concorso.

All'arrivo della diligenza svizzera, che fa recapito nell'albergo dello stesso conduttore CLEMENTI in Bormio, trovansi giornalmente pronti i mezzi di trasporto per Santa Caterina. L'assistenza medica sarà prestata dagli egregi dottori milanesi professori cav. **G. Albertini** e cav **Felice Dell'Acqua**.

LUIGI CLEMENTI, *Conduttore*.

La spedizione e lo smercio delle suddette Acque spetta *esclusivamente* alla Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16 - Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) - e a loro si dovranno dirigere le commissioni.

Roma vendita anche presso le Reali Farmacie **Garneri**, via del Gambero e via Torino.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzolini, L. 3 50.

Biberone Mathers

con unospazzolino L. 3.

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte a serbatoio

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano

L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers

Con tubo-aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**) che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi delle miglior sorta di china. Tonico, appetitivo, ricostituente.

Guarisce rapidamente: Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, anemia, affezioni nervose.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C, *Milano* Via della Sala *Roma*, stessa ditta Via di Pietra 91.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 4.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1|2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, adatta per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospedali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 3 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 3 50 al metro.

» » id. nero, alta un metro e mezzo L. 3 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50.

» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno,

» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10

» » id, id, in alpaga nero » » 10

Mantelletti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno,

Berretti impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauno

L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Poppatoi** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **cornette acustiche**, **Sospensori Sarbarnaci**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **E. Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *zoppicature*, antiche o recenti, *storte ai piedi*, *ingorghi ai tendini*, *tumori*, *sirosi* ed *idropisie*, *acute e croniche*, *angina*, *flussioni di petto*, *bronchiti*, dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la Friglia de' suini.

Flac. L. 4. 50, 1|2 flac. L. 2, 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di Parigi (dal dottor Fierry, Gostilhes, Bouset dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bounet) d'*Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy professore Carpentier, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *febbri intermittenti e palustri*; *nelle nervose*, *nevralgie facciali intercostali*, *emicranie* ecc., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in confetti, *la scatola L. 4 —*
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L. 4 50*

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo Cesari).

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di **W. Gabriel**, *Dentista di Londra*.

Preserva i denti e li rende bianchi, rinforza le gengive e purifica il fiato impedisce che il tartaro si formi e se è già formato, lo scaccia. Le qualità purificative di questa *Pasta Corallite* sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti, dà poi alla bocca una particolare freschezza, e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16, Milano. Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

Dietro rimessa di Vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico

DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essorvi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2. 50.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari). In qualunque stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. [illegible]

IL VERO ARTICOLO SI VENDE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

In Roma presso Q. Bregia via del Corso 144 45.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di GRAN CALDO. Mediante qualche goccia di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè facilita prontamente la digestione, fortifica lo stomaco [illegible]. Alla dose di poche goccie in uno zuccherino, calma le coliche, purifica il sangue, [illegible] i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 3, flac. picc. Lire 2.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezioni vaginali: utilissimi principalmente per bambini. [illegible] secondo della contenenza di acqua, da 2 [illegible] a otto oncie, [illegible]. Deposito generale per [illegible].

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due o tre anni, sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPPO, il Silphium è nostro rimedio infallibile nelle affezioni dell'apparecchio respiratorio: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angina, Raucedine, Laringiti, Grippe, Tossi e Dolori delle corde vocali, ecc.

Oggi il Silphium è considerato come il Palladio della Vie respiratorie.

DEROUX e DEFFÈS, Ph.ᵉⁿ

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).